

La nostra lotta

ORGANO DELL'U. A. I. S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

Il successo della Mostra è il vostro successo

Il potere popolare è garanzia di progresso e benessere

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Riva Castellone 2 - CAPODISTRIA, tel. 9

ABBONAMENTI: Zona B: anno Jugl. 300; semestre Jugl. 170; trimestre Jugl. 90. Zona A: anno L. 700; semestre L. 370; trimestre L. 190 - Jugoslavia: anno din. 80; semestre din. 48; trimestre din. 25

SABATO 2 AGOSTO 1948. ANNO I - N. 5 - UN NUMERO: J.G.L. 7.-, L. 15.-, DIN. 2.-

Esemplari condanne ai criminali confessi

IL PROCESSO AL TERRORISMO DEL CLN smaschera definitivamente i provocatori

CAPODISTRIA — Movimento ed animazione insoliti in questi giorni nella nostra cittadina. Grande afflusso di persone in via S. Francesco e nelle adiacenze; molte che entrano o che escono dalla sala della Palestra.

Numerosi e folti i gruppi di persone raccolte in ascolto, nei vari punti della città dove gli altoparlanti sbandano la loro voce.

Queste esteriorità e l'interessamento generale della popolazione, denotano che a Capodistria in questi giorni avviene qualcosa di eccezionale e di grande importanza e di rilievo.

Non altrimenti può definirsi il processo iniziato il 28 u. s. e terminato il 1-48 nella sala della Palestra di Via S. Francesco, contro un gruppo di terroristi e di spioni di Isola.

Dalla natura dei reati di cui devono rispondere gli accusati è chiamata in funzione una corte superiore militare.

Infatti l'azione delittuosa degli imputati, oltre tendere al rovesciamento dei poteri popolari nelle nostre terre, era particolarmente diretta contro l'Armata Jugoslava che amministra questa zona come stabilito dal trattato di pace con l'Italia.

Questo è il processo più importante e sensazionale celebrato finora nel nostro circondario.

Chiara emerge dall'atto di accusa, dalle risultanze dell'istruttoria e dalle confessioni degli imputati, che il gruppo degli spioni e terroristi di Isola, oggi seduti sul banco degli imputati, o latitanti, o soppressi volontariamente, mirava per prima cosa a fornire notizie di carattere militare agli agenti dell'imperialismo di Trieste, poi a sovvertire l'ordine politico e sociale di cui beneficiano gli abitanti della nostra zona, quale frutto della cruenta ma vittoriosa lotta di liberazione. Detto gruppo mirava infine a creare qui da noi una serie di « incidenti » e a promuovere una catena di « fatti sensazionali » dai quali doveva derivare il massimo discredito, di fronte al mondo, dell'Armata Jugoslava e dei poteri popolari.

Da simili « incidenti » e « fatti sensazionali » doveva trovare lo spunto ed essere giustificato il passo in avanti delle forze anglo-americane occupanti il Territorio di Trieste, e dovevano, finalmente, trovar credito, nella pubblica opinione, tutte le più ignobili e grossolane calunnie, tutte le diffamazioni, tutti gli insulti, tutte le volgarità, tutte le menzogne, tutto il giallo, tutte le stupidità stampate e pubblicate dagli organi della reazione e del neofascismo di Trieste e di Udine.

ne, contro la Jugoslavia ed i poteri popolari della nostra zona.

Purtroppo i maggiori responsabili, quelli sui quali pesano le più gravi colpe, ossia i mandanti, non siedono sul banco degli imputati, entro la sala della Palestra di Capodistria.

Coloro che hanno germinato il così detto CLN per l'Istria; coloro che alimentano questo inferno mostriciocato perché di terrorismo, con gli assassini e con lo spionaggio, sono ben lontani da Capodistria.

Il prof. «Enea», presidente, e il cap. Furia, membro del CLN spurto e bastardo, dell'Istria, che hanno finanziato, fornito le armi e animato gli imputati a compiere gli atti di terrorismo, gli assassini e lo spionaggio, si guardano bene oggi dal condire la loro sorte davanti la giustizia.

Con l'apertura del dibattimento, l'Accusatore dà lettura delle imputazioni di cui devono rispondere i giudicanti.

Apprendiamo così che:

1) Drillo Luigi da Isola è ritenuto colpevole per avere concorso alla formazione di un gruppo spionistico terroristico denominato « Gruppo di resistenza Istriano Domenico Lovisato », per avere, come presidente del CLN illegale di Isola, approvato la formazione e lo statuto del « Grido dell'Istria » firmando lo stesso con il nome illegale « Italia », nonché per avere aiutato materialmente e moralmente, tale gruppo, versando la somma di Lire 20.000 ai membri Marin Claudio e Dandri Livio.

Egli è inoltre imputato di avere raccolto e fornito notizie di natura militare a certi prof. Renato Romano, dal nome illegale « Enea », vice presidente del C. L. N. Istriano, membro della Democrazia Cristiana, direttore del giornale « Cristiana », il « Grido dell'Istria » e informatore della famigerata radio « Venezia Giulia », ed a certo Valtovani dal nome illegale « cap. Furia », impiegato presso la Croce Rossa Italiana di Trieste. Dette notizie riguardavano l'arrivo di nuovi reparti dell'Armata Jugoslava ad Isola. Il Drillo è infine accusato di aver raccolto dati relativi alla stazione radio dell'Agenzia Triestina d'Informazioni, dati che furono sfruttati dall'« Enea » e dal « cap. Furia » per disporre la distruzione della stazione radio.

2) Perentini Salvatore, Dandri Livio, Difino Domenico e Dudine Ottavio, tutti e quattro di Isola, sono accusati di avere, dalla primavera del 1946, partecipato alla formazione di un gruppo terroristico e di spionaggio con lo scopo di rovesciare con la forza il potere popolare, nonché di avere fornito agli agenti dell'imperialismo a Trieste dati e notizie di carattere militare segreto sulla dislocazione, sul numero ed armamento dei reparti dell'Armata Jugoslava. Di tutto ciò si incaricavano certi Parma Oltino

e Dudine Aldo, ambedue scappati dalla zona B, a Trieste, passando al diretto servizio del prof. «Enea» ed al «cap. Furia». Tutti gli imputati sono inoltre accusati di avere raccolto dati e compilato delle liste di membri del potere popolare, nonché delle organizzazioni di massa, che dovevano risultare vittime delle loro azioni terroristiche.

Gli stessi sono accusati di aver in concorso col Dudine Aldo ed il Parma Oltino, organizzato ed effettuato il trasporto delle armi fornite dall'«Enea» e dal «cap. Furia» al «Grido dell'Istria» e precisamente otto mitra, tipo «Beretta» con le rispettive dotazioni di cartucce. Gli accusati devono anche rispondere di avere raccolto dati e preparato i piani per l'azione distruttiva della stazione radio dell'ATI a Croce Bianca.

Dandri Livio è accusato di avere partecipato armato di rivoltella a detta azione che fallì grazie alla vigilanza degli organi esecutivi del potere popolare. Gli imputati Perentini, Dudine, Drillo sono accusati inoltre di avere tenuto, anche dopo la fuga del Parma Oltino, il contatto con il CLN di Trieste, e principalmente il Perentini che ha avuto due lunghi colloqui con il prof. «Enea» e con il «cap. Furia» nella sede della D. C. di via Duca D'Aosta n. 10. Gli imputati Degrossi Maria e Parma Attilio, fratello dell'Oltino, sono accusati di avere nascosto le armi dopo l'arresto del Dandri.

La P. A. afferma, in linea preliminare, che dall'elemento raccolto, la colpevolezza del giudicando è pienamente provata e che perciò essi dovranno essere condannati a pene severe.

Interrogatorio dell'imputato Dandri Livio:

Pres.: Vi sentite colpevole dei reati attribuiti?

Imp. No.

Pres.: Siete accusato di appartenere ad un'organizzazione terroristica GRI Domenico Lovisato.

Imp.: Ho fatto parte di questo gruppo perché minacciato.

Imp.: Minaccia di morte. (continua a pag. 4)

re tenuto, anche dopo la fuga del Parma Oltino, il contatto con il CLN di Trieste, e principalmente il Perentini che ha avuto due lunghi colloqui con il prof. «Enea» e con il «cap. Furia» nella sede della D. C. di via Duca D'Aosta n. 10. Gli imputati Degrossi Maria e Parma Attilio, fratello dell'Oltino, sono accusati di avere nascosto le armi dopo l'arresto del Dandri.

La P. A. afferma, in linea preliminare, che dall'elemento raccolto, la colpevolezza del giudicando è pienamente provata e che perciò essi dovranno essere condannati a pene severe.

Interrogatorio dell'imputato Dandri Livio:

Pres.: Vi sentite colpevole dei reati attribuiti?

Imp. No.

Pres.: Siete accusato di appartenere ad un'organizzazione terroristica GRI Domenico Lovisato.

Imp.: Ho fatto parte di questo gruppo perché minacciato.

Imp.: Minaccia di morte. (continua a pag. 4)



Alla Conferenza dell'UDAIS

Sulla linea fissata dal Congresso costitutivo, - Per la fratellanza italo-slava - Lotta contro l'imperialismo ed i suoi servi locali

Alle ore 10.15 di domenica 26 c. m. nella sede del Teatro Arcaferenza Territoriale dell'UDAIS alla quale hanno partecipato 330 delegate convenute dalla zona A e dalla zona B del Territorio di Trieste.

Hanno parlato all'apertura della Conferenza, la compagna Zivva, a nome del Comitato Esecutivo dell'organizzazione, salutando gli ospiti e rilevando la tenace resistenza delle donne contro i fomentatori di guerra condotta durante tutto il periodo post-bellico, il compagno Beltram in rappresentanza del P.C.T.L.T. e la comp. Resiz che ha fatto seguito ai saluti degli altri compagni con una relazione sulla situazione dell'organizzazione UDAIS ed i futuri compiti della medesima.

La compagna Resiz rileva la necessità di ostacolare l'azione demolitrice dei frazionisti di Vidali che sono responsabili della situazione venutasi a creare nell'interno della organizzazione stessa, dopo la pubblicazione della Risoluzione dell'U. I., offermandosi in particolare sull'azione discriminatoria di certi elementi condotta ancor prima della pubblicazione della Risoluzione del

l'U. I., coscientemente o incoscientemente, sotto l'influenza di Vidali stesso, nell'ambito della organizzazione stessa allo scopo di scindere qualsiasi legame con il F.F.A. della Jugoslavia. Perciò la compagna Resiz afferma: «Noi che restiamo fedeli al programma tracciato dal Congresso Costitutivo, consideriamo giustamente le uniche rappresentative dell'UDAIS del Territorio di Trieste. Parlando appassionatamente della fratellanza italo-slava sorta dal sangue versato in comune e dai comuni sacrifici non è qualcosa di artificioso, come taluni immaginano, ma è il frutto di continue lotte di comuni sforzi, che si rafforzano e si sviluppano nelle tradizioni rivoluzionarie.

Poi parlando dell'avvenire: «Noi donne non dobbiamo rimanere su quel punto morto, sul quale ci hanno portati i sermonei di Vidali in questi momenti così difficili che assomigliano a quelli del 1941 ma dobbiamo ritrovare come allora, e dalle tenebre che ci circondano aprirci un varco verso un avvenire più chiaro. Dobbiamo mettere le nostre forze e con esse appoggiarci, la dove per sette anni di stamo appoggiate, e dove per sette anni abbiamo ricevuto continui aiuti.

Alla fine della relazione la comp. Resiz cita il caso della compagna Marina e Loretta promotrici dell'evulsione di alcune oneste compagne che si erano attenute al programma del Congresso Costitutivo, e il dovere di queste compagne di portare a conoscenza la Federazione Mondiale delle donne del caso.

Dopo di ciò parla la compagna Zivva prendendo in muftoso esame il lavoro dell'UDAIS nel Comitatario Istriano.

Hanno seguito le discussioni, infine la compagna Zivva mette a votazione la risoluzione che pubblichiamo, la quale viene approvata all'unanimità e con acclamazioni dei presenti.

Per l'unità

Prossimamente la mostra delle attività economiche aprirà i suoi battenti a Capodistria. E' questo un avvenimento che il circondario dell'Istria può salutare con giusto orgoglio. A differenza infatti della mostra che recentemente ha avuto luogo a Trieste, quella di Capodistria rappresenta effettivamente un bilancio consuntivo dell'attività economica del Circondario nel passato, nonché un sicuro elemento di valutazione e di orientamento per il lavoro da svolgersi in un futuro più o meno prossimo. Nella sua organizzazione domina infatti il principio che essa non debba essere subordinata ad un interesse politico che contrasti e con le condizioni obiettive dettate dalla natura e dal grado di sviluppo delle forze produttive, e dai rapporti politici stabiliti dal trattato di pace con l'Italia. Si tratta cioè di mettere in evidenza i notevoli risultati conseguiti dai lavoratori nel corso di questi ultimi anni, sulla base delle conquiste della lotta di liberazione e di fissare premesse obiettive per un ulteriore progresso nell'interesse delle masse lavoratrici di questo circondario e di tutto il territorio di Trieste, nell'interesse della pace e della pacifica convivenza dei popoli in questa parte dell'Europa.

Se però fino ad oggi lo scambio dei prodotti fra le due zone del territorio di Trieste non ha raggiunto un volume come avrebbe potuto, la colpa non va attribuita certamente alla politica economica della zona jugoslava. Essa è da ricercarsi piuttosto nell'orientamento che è stato impresso a quella della zona anglo-americana, orientamento che tende in definitiva a staccare questa zona dal complesso del territorio ed unirla all'economia ed ai mercati italiani. Non può valere certamente l'affermazione di certi circoli secondo cui la zona anglo-americana avrebbe ben poco da offrire a quella jugoslava. Trieste è un centro industriale e commerciale che è in grado di coprire direttamente o indirettamente il complesso del fabbisogno di tutto il territorio. Bisogna soltanto aderire incondizionatamente alla esigenza dell'unità economica del territorio. La zona jugoslava lavora in tal senso.

mente la buona volontà da parte delle potenze occidentali d'occupazione il problema berlinese potrebbe essere risolto su basi quadripartite.

Il presidente del Governo della regione della Sassonia-Anhalt, dr. Hiberger, ha salutato il comunicato dell'Agenzia TASS giustificandolo la prova che l'Unione Sovietica desidera risolvere la questione di Berlino in modo pacifico ed ha aggiunto che questo scopo sarebbe stato raggiunto se le potenze occidentali d'occupazione avessero adempiuto ai loro impegni verso il popolo tedesco.

In una dichiarazione dell'ufficio stampa del Partito Socialista unificato, si mette in evidenza che la richiesta sovietica per il controllo del «sponte aereo», è logicamente basata sull'accordo della 4 potenze d'occupazione in merito al controllo e che ciò vale pure per la circolazione monetaria per Berlino ed il commercio fra la capitale tedesca e le zone d'occupazione occidentali.

LIPSIÀ — Wilhelm Pieck, presidente del Partito comunista della zona sovietica, parlando ieri sera alla radio, ha esortato la popolazione di Berlino a costringere il «Parlamento Cittadino» e la Municipalità di mutare l'attuale politica castrorifera. Egli ha detto che se alla testa della municipalità non ci fossero degli elementi decisi ad una politica antifascista, Berlino potrebbe decadere pacificamente al problema.

BELGRADO — Il Maresciallo Tito è stato oggetto di un'entusiastica ovazione quando fece il suo ingresso all'Assemblea nazionale, per la prima volta dopo la mozione dell'Ufficio Informazioni.

Nel corso dell'odierna seduta le due Camere del Parlamento jugoslavo hanno adottato il testo del nuovo codice relativo alla procedura criminale. La grande novità di questo codice consiste nel fatto che le funzioni di giudice istruttore e procuratore sono riunite in una sola persona incaricata successivamente della istruttoria, dall'accusa e di vegliare sulla rieducazione del colpevole.

Il procuratore assume così il ruolo di difensore, poiché deve far comprendere al colpevole il fatto che egli fa a se stesso rivolendo gli interessi della società di cui fa parte. Il nuovo codice sopprime ancora il segreto confessionale nel caso dei sacerdoti chiamati a testimoniare.

BERLINO — La decisione delle potenze occidentali di portare il problema di Berlino davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha provocato del malcontento fra l'opinione pubblica democratica tedesca. In numerose dichiarazioni di personalità politiche, partitiche e organizzazioni di massa democratiche, si sottolinea che quest'ultimo passo non porta alla soluzione del problema e si esprime la opinione che se esistesse real-

Gli avvenimenti nel mondo

mi della ricostruzione della sua economia ed al miglioramento del tenore di vita della sua popolazione.

NEW YORK — Secondo il vicesegretario dell'Ufficio Informazioni delle Nazioni Unite, Benjamin Cohen, «sarebbe una buona idea scegliere nell'Unione Sovietica».

Nell'annata economica 1948-1949 verrà iniziata su larga scala la coltivazione del cotone nella Dalmazia. Vari distretti prepareranno piani dettagliati e fisseranno i luoghi dove verranno attuate queste colture.

Una delle più grandi aree riservate per la coltivazione del cotone sarà nel distretto di Sebenico. Vi si coltiveranno 72 ettari di terreno. Nel distretto di Knin ne saranno riservati 36 ettari. Entro il 25 ottobre verranno decise le contrattazioni per la produzione del cotone.

Nella città di Yarea è stato riparatato un altiforno in uno spazio di tempo veramente sorprendente e precisamente in soli 59 giorni. Lo stesso lavoro veniva effettuato precedentemente da specialisti esteri in 6 mesi.

no giustificabile richiamandosi al marxismo-leninismo, alla lotta di classe, all'internazionalismo, vogliamo proprio su questa base, analizzare e classificare il loro operato. Questo dovrebbe essere la prima giustificazione alla loro prima giustificazione: la loro lotta per portare il sindacato sulle posizioni socialdemocratiche riformiste. Cadendo le pregiudiziali politiche del sindacato, questa dovrebbe essere la linea? Se non una linea socialista, (è chiaro, come insegna il marxismo-leninismo, che non vi sono e non vi esistono due linee classiste rivoluzionarie) o vi è quella del proletariato, o quella della borghesia. Perciò se Destradi crede di darci da intendere che anche la linea dell'economismo sia una linea rivoluzionaria marxista-leninista, questo è pane per i gonzi.

La lotta dei sindacati su questa linea porta al Trade Unionismo, la strada del più vile tradimento del proletariato. La lotta politica dei sindacati sulla base delle rivendicazioni puramente economiche fu uno dei primi impedimenti incontrati da Lenin sulla strada della lotta del proletariato per la creazione di un sindacato autonomo. La corrente che fu definita da Lenin, la corrente dei socialdemocratici, ha avuto una grande importanza per lo sviluppo ideologico dei lavoratori, in quanto lo stesso Lenin ha saputo mascherarla in modo geniale. Quale sindacalista che si rispetti non sa come Bernstein, il grande fautore di questa tendenza non sia stato un snaturatore del marxismo, un qualunque piccolo borghese, e che la sua unica preoccupazione sia stata di impedire al proletariato di servirsi della scienza marxista per

fare, ma non attraverso deviazioni ideologiche. Pertanto vogliamo suggerire ai lavoratori di intensificare la loro vigilanza rivoluzionaria nei sindacati, e dall'analisi delle attività smascherare ed espellere dal seno quei dirigenti che si trovano su queste posizioni, prima che sia troppo tardi, prima cioè che l'imperialismo abbia rafforzato e consolidato le sue posizioni e inizi il nuovo attacco contro i lavoratori, attacco che se non affrontato con la dovuta energia, potrebbe risultare fatale. Non si creda che con questa analisi si voglia impedire l'unità dei lavoratori del nostro territorio, anzi tutt'altro, con questa nostra analisi, si vuol dimostrare che l'unità si deve raggiungere a tutti i costi, non per sulla base di compromessi marci col nemico di classe, con compromessi che svotino il sindacato del suo contenuto rivoluzionario, oggi forti dalle posizioni conquistate possiamo estendere l'azione verso gli altri strati della popolazione che appunto per l'acutizzarsi della lotta per la propria esistenza, per la testardaggine degli imperialisti nel volere applicare a Trieste i piani editi sul sussurrarsi della vita politico-economico e sociale nella nostra città. Siamo certi che risultati positivi non tarderanno a verificarsi. Questo si potrà ottenere non certo attuando una politica di codismo, facendo assumere al sindacato una linea economista, ma continuando la lotta sulla stessa linea classista marxista-leninista del passato, e dando il ruolo di avanguardia alla classe lavoratrice ed al suo sindacato.

RISOLUZIONE

1) Dopo aver esaminato da tutti i punti di vista il danno subito dall'UDAIS in seguito al dissidio che quella parte della direzione che segue la tesi del frazionista Vidali volle trasportare dal P.C. del Territorio di Trieste nella nostra organizzazione, aspramente condanna l'attività liquidatrice della stessa;

2) Questa parte della direzione si è allontanata dal programma fissato dall'UDAIS al suo Congresso costitutivo. L'obiettivo principale della sua lotta non è rappresentato più dall'imperialismo anglo-americano, il quale è responsabile se il problema di Trieste è ancora sempre aperto, e sul quale grava pure la responsabilità per la miseria, la disoccupazione e la prostituzione nel Territorio di Trieste. Tutta la sua attività è diretta contro la Jugoslavia, contro quella parte del Territorio di Trieste sotto l'amministrazione militare Jugoslava e contro le nostre più conseguenti combattenti, che sono rimaste irremovibili sulla linea tracciata dal nostro Congresso costitutivo.

3) Sminuisce il carattere antifascista e conseguentemente rivoluzionario della nostra organizzazione, volendola trasformare in una coalizione di partiti sul tipo dell'UDI, che deve ancora condurre una lotta di tipo parlamentare per poter raggiungere quella unità che noi abbiamo già conseguito con la nostra lotta rivoluzionaria. In tal modo si spezza quella fratellanza italo-slava che è frutto della lotta di liberazione nazionale e che si tempra unicamente nella lotta contro l'imperialismo.

4) Per i motivi succitati le membre dell'UDAIS del Territorio di Trieste non riconoscono questa parte della direzione quale propria rappresentante. Si oppongono anche la nostra organizzazione venga rappresentata dalle compagne Marina e Loretta presso la F.D.M.D. poiché le stesse sono dirette responsabili che il conflitto sorto nel P.C. del Territorio di Trieste sia stato trasportato nell'UDAIS indebolendo in tal modo il fronte antiamericano da noi e nel mondo.

5) Conserviamo la combattività della nostra organizzazione consolidando in tal modo la nostra unità e la nostra fratellanza italo-slava in conformità al programma stabilito dal Congresso costitutivo.

6) Invitiamo tutte le membre dell'UDAIS e tutte le donne democratiche a riflettere sull'attività veramente disprezzabile di una parte della direzione dell'UDAIS con cui si vuole far nuovamente ricadere sul nostro popolo quella calamità che per un quarto di secolo lo ha soggiogato.

7) Aiutiamo a scoprire la verità sulla situazione in Jugoslavia ed impegniamo tutte le nostre forze nella lotta contro l'imperialismo e per la vittoria della democrazia nel nostro Territorio.

no giustificabile richiamandosi al marxismo-leninismo, alla lotta di classe, all'internazionalismo, vogliamo proprio su questa base, analizzare e classificare il loro operato. Questo dovrebbe essere la prima giustificazione alla loro prima giustificazione: la loro lotta per portare il sindacato sulle posizioni socialdemocratiche riformiste. Cadendo le pregiudiziali politiche del sindacato, questa dovrebbe essere la linea? Se non una linea socialista, (è chiaro, come insegna il marxismo-leninismo, che non vi sono e non vi esistono due linee classiste rivoluzionarie) o vi è quella del proletariato, o quella della borghesia. Perciò se Destradi crede di darci da intendere che anche la linea dell'economismo sia una linea rivoluzionaria marxista-leninista, questo è pane per i gonzi.

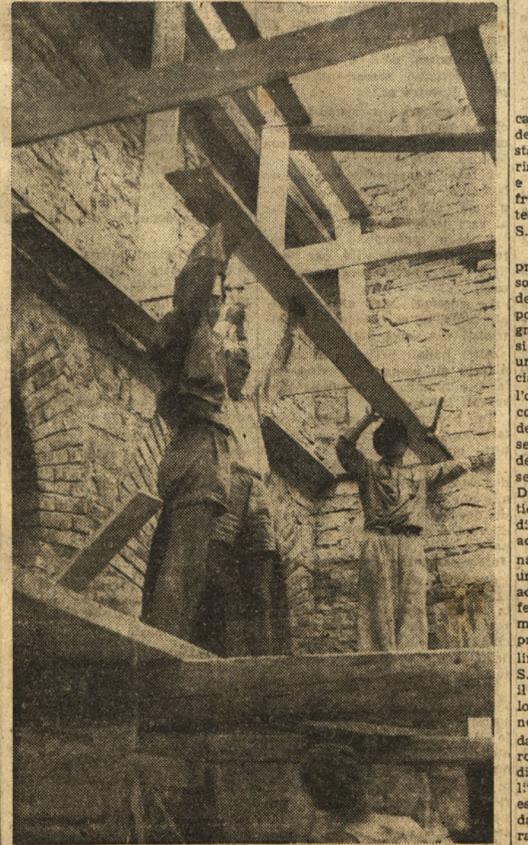
La lotta dei sindacati su questa linea porta al Trade Unionismo, la strada del più vile tradimento del proletariato. La lotta politica dei sindacati sulla base delle rivendicazioni puramente economiche fu uno dei primi impedimenti incontrati da Lenin sulla strada della lotta del proletariato per la creazione di un sindacato autonomo. La corrente che fu definita da Lenin, la corrente dei socialdemocratici, ha avuto una grande importanza per lo sviluppo ideologico dei lavoratori, in quanto lo stesso Lenin ha saputo mascherarla in modo geniale. Quale sindacalista che si rispetti non sa come Bernstein, il grande fautore di questa tendenza non sia stato un snaturatore del marxismo, un qualunque piccolo borghese, e che la sua unica preoccupazione sia stata di impedire al proletariato di servirsi della scienza marxista per

Il trattato di pace con l'Italia prevede un territorio di Trieste, che pur essendo governato temporaneamente da amministrazioni militari diverse, deve formare un'unità economica. Quanto stabilito dal trattato di pace può essere in effetti realizzato perché a tal riguardo esistono condizioni obiettive favorevoli. Da molto tempo infatti l'attività economica del circondario istriano viene infatti diretta in tal maniera da soddisfare i bisogni di tutto il mercato del territorio di Trieste specialmente in determinati prodotti. Le condizioni naturali e quelle produttive hanno indirizzato la nostra attività economica verso quattro branche principali: l'agricoltura, pesca, turismo ed industria alimentare.

Per quanto concerne l'agricoltura è da rilevare che sotto la dominazione dell'Italia questa era stata diretta in vista delle esigenze economiche e politiche della classe dominante con conseguente sfruttamento intenso della mano d'opera. E' stata così favorita la produzione di cereali, laddove la vicinanza di una grande città quale Trieste avrebbe dovuto invece dettare la una coltura intensa di verdure, pollame, la produzione di vini, frutta, latte ecc.

Nel corso dell'ultimo anno sono stati conseguiti in tal senso dei grandi successi. La produzione ha già raggiunto in molti di questi rami il livello prebellico ed il problema della disoccupazione è stato risolto.

Il circondario istriano si avvia così verso una capacità produttiva tale da poter far fronte alla richiesta del mercato del territorio sia nelle voci di cui sopra, come anche nei prodotti dell'industria alimentare.



TUTTO PER LA MOSTRA

Sindacalisti e pseudosindacalisti

Molto già si è parlato e criticato sul tentativo di liquidazione della linea rivoluzionaria classista del S. U. Si è sempre però risposto che s'ill' affermazioni e critiche non erano altro che il frutto di attacchi personali e un tentativo di minare l'unità del S. U.

Ora però la maschera che copriva coloro che si erano prefissato questo, è caduta; ormai hanno detto chiaro e tondo che la linea politico-sindacale del S. U. bisogna cambiarla, e che con questo si potrà finalmente ottenere la unità di tutti i lavoratori, specialmente in questo momento che l'offensiva dei datori di lavoro contro le condizioni d'esistenza della classe lavoratrice si fanno sentire più che mai. L'articolo del «Lavoratore» comparso il 18 settembre, firmato da Alessandro Destradi, ne è la conferma. L'articolo in questione è una chiara dimostrazione che le critiche e le accuse non erano attacchi personali o tentativo di minare la unità sindacale, ma erano dovuti ad un'analisi delle azioni ed affermazioni di determinati elementi che avevano uno scopo principale: la liquidazione della linea classista rivoluzionaria del S. U. Esaminiamo ora cosa dice il Destradi in questo suo articolo. Dice che ora non esiste più nessun impedimento all'unità sindacale con la Camera del Lavoro, in quanto la causa di questa divisione era dovuta a fattori politici, fattori perciò secondo lui estranei ai lavoratori e perciò danno agli stessi, e che per le ragioni su esposti il S. U. li avevano abbandonati. Questo significa svotare dal contenuto classista rivoluzionario i sindacati? Dire che la lotta per il trattato

di pace contro il neofascismo per la democrazia, non sono in negare ciò che è stato il fattore principale che ha unito tutti i lavoratori del mondo nella F. S. M. Dire come fa Destradi che ora non vi esistono questi fautori significa misconoscere quali siano i principali interessi nella classe lavoratrice e negare ogni essenza classista sindacale, negare inoltre ogni insegnamento marxista-leninista allo sviluppo della lotta di classe, ed assumere la linea politica sindacale della Camera del Lavoro. La linea della Camera del Lavoro, non occorre spiegare quale sia, in quanto è già stata sufficientemente smascherata dalla nostra stampa ma si può riassumere in poche parole, e cioè, lotta per l'applicazione del piano Marshall a Trieste, lotta contro i trattati di pace, per la loro revisione, volendo in ultima analisi dare la stessa all'Italia. E' chiaro che i concetti espressi da Destradi nel suo articolo sono la chiara dimostrazione che si vuole calcare quella via, e con ciò vuotare del loro contenuto rivoluzionario i nostri sindacati portando gli stessi su una linea socialdemocratica riformista. Collegando questo con le parole d'ordine della politica errata ed avventuristica dei nostri sindacati, accusandoli di troppi scopi politici, significa far sorgere le tendenze sindacali opportunistiche tipo Radich, tendente ad un sindacato apolitico, un sindacato che lotti su parità, fattori perciò secondo lui estranei ai lavoratori e perciò danno agli stessi, e che per le ragioni su esposti il S. U. li avevano abbandonati. Questo significa svotare dal contenuto classista rivoluzionario i sindacati? Dire che la lotta per il trattato

di pace contro il neofascismo per la democrazia, non sono in negare ciò che è stato il fattore principale che ha unito tutti i lavoratori del mondo nella F. S. M. Dire come fa Destradi che ora non vi esistono questi fautori significa misconoscere quali siano i principali interessi nella classe lavoratrice e negare ogni essenza classista sindacale, negare inoltre ogni insegnamento marxista-leninista allo sviluppo della lotta di classe, ed assumere la linea politica sindacale della Camera del Lavoro. La linea della Camera del Lavoro, non occorre spiegare quale sia, in quanto è già stata sufficientemente smascherata dalla nostra stampa ma si può riassumere in poche parole, e cioè, lotta per l'applicazione del piano Marshall a Trieste, lotta contro i trattati di pace, per la loro revisione, volendo in ultima analisi dare la stessa all'Italia. E' chiaro che i concetti espressi da Destradi nel suo articolo sono la chiara dimostrazione che si vuole calcare quella via, e con ciò vuotare del loro contenuto rivoluzionario i nostri sindacati portando gli stessi su una linea socialdemocratica riformista. Collegando questo con le parole d'ordine della politica errata ed avventuristica dei nostri sindacati, accusandoli di troppi scopi politici, significa far sorgere le tendenze sindacali opportunistiche tipo Radich, tendente ad un sindacato apolitico, un sindacato che lotti su parità, fattori perciò secondo lui estranei ai lavoratori e perciò danno agli stessi, e che per le ragioni su esposti il S. U. li avevano abbandonati. Questo significa svotare dal contenuto classista rivoluzionario i sindacati? Dire che la lotta per il trattato

di pace contro il neofascismo per la democrazia, non sono in negare ciò che è stato il fattore principale che ha unito tutti i lavoratori del mondo nella F. S. M. Dire come fa Destradi che ora non vi esistono questi fautori significa misconoscere quali siano i principali interessi nella classe lavoratrice e negare ogni essenza classista sindacale, negare inoltre ogni insegnamento marxista-leninista allo sviluppo della lotta di classe, ed assumere la linea politica sindacale della Camera del Lavoro. La linea della Camera del Lavoro, non occorre spiegare quale sia, in quanto è già stata sufficientemente smascherata dalla nostra stampa ma si può riassumere in poche parole, e cioè, lotta per l'applicazione del piano Marshall a Trieste, lotta contro i trattati di pace, per la loro revisione, volendo in ultima analisi dare la stessa all'Italia. E' chiaro che i concetti espressi da Destradi nel suo articolo sono la chiara dimostrazione che si vuole calcare quella via, e con ciò vuotare del loro contenuto rivoluzionario i nostri sindacati portando gli stessi su una linea socialdemocratica riformista. Collegando questo con le parole d'ordine della politica errata ed avventuristica dei nostri sindacati, accusandoli di troppi scopi politici, significa far sorgere le tendenze sindacali opportunistiche tipo Radich, tendente ad un sindacato apolitico, un sindacato che lotti su parità, fattori perciò secondo lui estranei ai lavoratori e perciò danno agli stessi, e che per le ragioni su esposti il S. U. li avevano abbandonati. Questo significa svotare dal contenuto classista rivoluzionario i sindacati? Dire che la lotta per il trattato

di pace contro il neofascismo per la democrazia, non sono in negare ciò che è stato il fattore principale che ha unito tutti i lavoratori del mondo nella F. S. M. Dire come fa Destradi che ora non vi esistono questi fautori significa misconoscere quali siano i principali interessi nella classe lavoratrice e negare ogni essenza classista sindacale, negare inoltre ogni insegnamento marxista-leninista allo sviluppo della lotta di classe, ed assumere la linea politica sindacale della Camera del Lavoro. La linea della Camera del Lavoro, non occorre spiegare quale sia, in quanto è già stata sufficientemente smascherata dalla nostra stampa ma si può riassumere in poche parole, e cioè, lotta per l'applicazione del piano Marshall a Trieste, lotta contro i trattati di pace, per la loro revisione, volendo in ultima analisi dare la stessa all'Italia. E' chiaro che i concetti espressi da Destradi nel suo articolo sono la chiara dimostrazione che si vuole calcare quella via, e con ciò vuotare del loro contenuto rivoluzionario i nostri sindacati portando gli stessi su una linea socialdemocratica riformista. Collegando questo con le parole d'ordine della politica errata ed avventuristica dei nostri sindacati, accusandoli di troppi scopi politici, significa far sorgere le tendenze sindacali opportunistiche tipo Radich, tendente ad un sindacato apolitico, un sindacato che lotti su parità, fattori perciò secondo lui estranei ai lavoratori e perciò danno agli stessi, e che per le ragioni su esposti il S. U. li avevano abbandonati. Questo significa svotare dal contenuto classista rivoluzionario i sindacati? Dire che la lotta per il trattato

Le figlie del popolo hanno risposto così

Già evidenti frutti nel quadro della gara trimestrale - Per i figli delle donne lavoratrici il "Nido infantile" sarà asilo sano ed amovibile - Sostanziale bilancio del primo mese

Come in ogni lavoro tendente al rafforzamento del Potere Popolare, anche le donne del Circondario istriano hanno risposto all'appello dell'UAIS, con un piano di lavoro degno di loro; piano che rispecchia la decisa volontà nella lotta economica e politica; piano che, incluso nella gara bimestrale, ha già dato i suoi frutti in tutti i rami.

Ora fervono i preparativi per la sistemazione definitiva delle case giovanili, case del pioniere, asili ecc.

Nel solo d'istituto di Capodistria durante la gara, saranno sistemati 9 asili diretti dalle giovani maestre, usciti dal corso a suo tempo pure indetto dall'UAIS: lavoro di donne, lavoro sistemato di organizzazione, dimostrazione di tenacia e di volontà popolare.

L'UDAIIS, appoggiata dal Potere popolare eleva la donna ad un livello culturale, economico e politico più alto, cioè verso il benessere e l'uguaglianza di diritti. Eleva la donna al grado che per diritto le spetta nella società esistente, malgrado la lotta accanita di coloro che sostengono essere la donna destinata alle sole mansioni di "angelo del focolare".

Dalle mani delle nostre donne escono i più bei lavori. Dalle nostre donne fioriscono i migliori figli che, educati sanamente nello spirito fraterno e collettivo, crescono uomini forti e capaci di regolare la loro vita. Appunto per questi figli delle nostre mamme lavoratrici è stato creato a Capodistria un "Nido infantile" che raccoglierà i bimbi fino a 3 anni e dove essi troveranno le più amorevoli e sane cure, oido che dispone di tutto ciò di cui abbisogna il bambino per crescere sano e forte.

L'apertura di questa Casa Materna, darà alle nostre lavoratrici la tranquillità e la sicurezza per i loro piccoli, privi delle loro cure durante la loro assenza per il lavoro. Questa è una delle iniziative più belle e più utili finora assunte dalle donne, iniziativa che renderà economicamente indipendenti le nostre donne.

quindi uguali all'uomo. Oltre al "Nido infantile" di Capodistria, che dovrebbe servire d'esempio al distretto di Buie, nel circondario verranno sistemati asili anche nei paesi ora sprovvisti. In tali asili verrà sistemata la cucina a cura del C. P. L. il che consente agli insegnanti di custodire i bambini tutto il giorno, preparando loro la strada della scuola.

Tutto questo lavoro attesta la volontà di collaborare con il Potere popolare per il rafforzamento economico del nostro circondario. Lavoro svolto durante la gara bimestrale, lavoro di donne coscienti che apprezzano i grandi sforzi del nostro Potere popolare per sollevare la popolazione dalle sofferenze, dolorose retroscio della guerra. La gara bimestrale per le donne è indice di volontà di progresso e di benessere, ed è la miglior risposta ai tentativi di infanzione del nostro potere e la nostra zona in genere. Le donne hanno così risposto accettando in pieno la gara e dimostrando con il lavoro costruttivo quale sia la via da seguire. Esse possono già nel primo mese di gara portare al loro attivo:

- 132 iscrizioni di 511 donne alla propria organizzazione;
- 4563 ore di lavoro;
- 5 asili definitivamente sistemati;
- 183 donne iscritte al corso per analfabeti;
- 32 riunioni tenute da donne;
- 37 riunioni di comitati;
- 9 comitati sono stati sistemati organizzativamente;
- 4 paesi formata l'organizzazione inesistente;
- 148 iscritte hanno confezionato vestiti, lenzuola, federe ecc. per gli studenti ed altrettante si sono iscritte al corso di taglio cucito che sarà tenuto il prossimo inverno.

Fatti incredoli
Il comp. Stule Viètor di Strugnano è rimasto vittima di un infarto.
Il giorno 27 settembre mentre si trovava all'albergo Nazionale a Strugnano per bere un bicchier

di vino, saltò su una sedia, ma perse l'equilibrio cadendo in malo modo. Nella caduta riportò la frattura della mano sinistra e contusioni varie.

I marinai del pontone jugoslavo che fa servizio nelle nostre acque mentre stavano rimettendo

a galla una barca affondata nel 1945, urtando contro una mina, hanno avuto la sorpresa di trovare sul fondo della barca ricoperto dal limo, un teschio umano probabilmente di qualche pescatore affondato con la barca. Il macabro trofeo è stato trasportato a Isola.

In redazione quelle male lingue di colleghi cominciavano ad agitarsi. «Caro Giorgio — mi dicono con un fare perentorio che sembra creato apposta per attirare gli sberleffi — cominci ad essere troppo zelante nei tuoi servizi. Quindici giorni fa sei stato nella Distilleria Corrado: oggi è la volta della Cantina Sociale di Cittanova. Devi guardarti dal lavorare troppo, sai: altrimenti ti nascono le emorroidi e ti viene a cadere il naturale colore nel rosso vermiglio degli amanti dell'alcool. Per Bacco».

Ma tant'è, bisogna farci il callo e passare oltre. Passare cioè a Cittanova con la sua bella Cantina Sociale i cui edifici sorgono vicinissimi al mare. Ed il profumo fra l'odore salmastro e quello proveniente dal processo di fermentazione dell'uva, dà una risultante non eccessivamente spiacevole, come di primo acchito potrebbe sembrare.

La Cantina fu istituita, sulle tracce di una precedente a carattere eminentemente privato, nel 1935. I soci originari furono 50 ma venne data la possibilità a tutti i contadini di consegnare verso la Cantina l'uva destinata alla produzione del vino; e attualmente quasi tutti gli agricoltori portano alla cantina il loro prodotto.

La quantità media annuale di lavorazione si aggira — a quanto molto gentilmente ci spiega il direttore dell'azienda — sui 6000 q.li d'uva, dalla quale si ottengono mediamente circa 400 hl tra vino e stretto.

La capienza dello stabilimento è però superiore raggiungendo la cifra notevole di 6500 hl e rappresenta una delle maggiori cantine dell'Istria tutta.

Concluso il processo di lavorazione, le vinacce restanti vengono restituite ai produttori oppure direttamente passate alle distillerie viciniori per la produzione della grappa. «E' nota d'altro canto — prosegue il nostro intervistato — la morbosa gelosia che i contadini hanno per le vinacce: ci riesce perciò piuttosto difficile ottenere che essi passino tramite nostro la materia solida alle aziende di distillazione, preferendo produrre «inter famiglia» il prezioso liquido».

Passando al ciclo di lavorazione, diremo in breve che l'uva viene messa a fermentare in vasche di cemento e vetro, ciascuna della capienza di 200-400 hl. Per la spremitura invece funzionano delle presse idrauliche a torchio continuo che rappresentano a quanto mi è stato di osservare, assieme ad altri macchinari elettrici

ai convenuti; compiti e l'attività da svolgere da dirigenti del Circolo e delle Società sportive aderenti per preparare sempre più larghe masse di giovani alle competizioni sportive. Segue la discussione cui partecipano vari compagni con proposte e suggerimenti per rendere più proficuo e facilitare il lavoro da svolgere. Viene elogiato il comp. Romano Podieca di Buie la cui attività nel campo giovanile ha ottenuto buoni risultati sportivi. Il compagno Plaino Aldo par. quindi, del prossimo campionato di calcio del T. L. T. che avrà inizio il 3 ottobre. Informa a questo proposito, che sono stati presi accordi con la segreteria dell'UCEF di Trieste per il buon andamento del campionato. Affermò che sono state risolte le questioni relative all'assicurazione dei giocatori contro l'infortunio e che si è provveduto alla coordinazione dei trasporti per le trasferte delle squadre partecipanti al campionato. Per il campionato di Zona che si inizierà pure entro il mese di ottobre, la segreteria dell'UCEF

disporrà nel miglior modo tutta l'organizzazione.

Pallacanestro: Per questo ramo di attività sportiva il comp. Plaino rappresenta l'opportunità di allargare l'attività per includere nuove forze giovanili. Devono essere messi a punto i campi sportivi per l'inizio del prossimo torneo. E' sentito il bisogno di formare squadre maschili che scarseggiano.

Pallavolo: Bisognerà preparare i migliori quadri per le finali del campionato del T. L. T. che avranno luogo prossimamente. Atletica leggera: In questo ramo vitale dello sport tutti gli atleti della zona devono prepararsi tecnicamente per le prossime gare che avranno luogo nell'Istria. Queste gare saranno di grande importanza dato l'interessamento delle squadre di Fiume, Pola e Trieste. Dopo queste gare verranno selezionati i migliori atleti che poi saranno inviati ai campionati balcanici. La riunione viene chiusa con l'augurio di tutti i partecipanti a che in un prossimo avvenire possiamo vedere nella nostra Istria una piena fioritura di attività sportive.

La segreteria dell'UCEF per l'Istria invita tutti i dirigenti delle società sportive della zona ad intervenire ad una riunione che sarà tenuta domenica prossima nella sala del CCP di Capodistria, riunione che avrà inizio alle ore 9. Saranno trattati problemi sul futuro sviluppo sportivo.

La prossima mostra delle attività produttive

L'esposizione dovrà risultare l'espressione di un'economia pianificata

La cooperativa pescatori di Pirano ha messo a disposizione le reti ed imbarcazioni occorrenti. La ditta RIBA prepara per la Mostra della pesca un grande acquario con rappresentati in miniatura i metodi di pesca con la saccaleva.

Ad iniziativa del C. P. C. è stata formata una commissione per l'abbellimento di Capodistria. De'la Commissione ha già programmato l'ultimazione del piazzale circostante la Mostra, per il giorno della sua apertura ufficiale: la ripavazione di tutte le strade asfaltate della città, lavori vari al porto, ai moli e nei giardini pubblici. Alcuni di questi lavori sono già in corso e quelli non ultimati proseguiranno anche dopo la chiusura della Mostra.

Vari artigiani hanno già aderito alla mostra indicando con quali prodotti: altri pure parteciperanno ma finora non hanno precisato con quali prodotti.

Il padiglione più interessante sarà quello del mobilio, oggetto di particolari cure degli artigiani. In esso saranno esposte camere completamente arredate e singoli pezzi. Avvrtiamo tutti gli artigiani espositori che il materiale da esporre dovrà essere inviato nei posti fissati entro il 10 ottobre. I preparativi della Mostra del costruzioni sono in pieno sviluppo. Gli organizzatori rappresenteranno con vari disegni, schizzi, grafici e fotografie il lavoro compiuto, specie nel campo della costruzione. Sarà esposto anche il materiale da opera di produzione locale. Sono recenti le adesioni alla mostra delle cooperative di Mominiano e di Consica del distretto di Buie, quella di Samedella del distretto di Capodistria. La cooperativa di Puzzele ha già ormai ultimato i preparativi per la esposizione cui parteciperanno tutti i rami dell'agricoltura partigianato. Le cooperative del distretto di Buie sono già scelti i macchinari da inviare alla Mostra. Nel distretto di Buie sono stati selezionati esemplari eccezionali di vari prodotti agricoli, come

prezzi collegati, costituisce altresì il riconoscimento più bello della bontà della lavorazione. E basta riportare le parole del cantiniere Urbaz Mariano che da ben 19 anni lavora nella Cantina Sociale cooperativa di Cittanova per comprendere la razionalità dei sistemi e delle macchine usate nella fabbrica stessa: «Dacché sono in questa azienda — mi ha detto — non un litro di vino è andato a secco od ha preso il sapore di secco, muffa o marcio».

Giorgio Ugonotto

Alla Filodrammatica di Isola

Come genere drammatico «Pif» si ricollega a quella rigogliosa tradizione letteraria-teatrale che, prendendo le masse dalla incombente vicenda del Dumas figlio, per quasi un secolo ha dominato incontrastata le ribalte della vecchia Europa, malata di romanticismo spicciolo. Sotto questo aspetto, evidentemente, anche Pif è da considerarsi come il prodotto di una società tipicamente borghese, di una società tanto facile a commuoversi di fronte ad una banale finzione. Spietatamente insensibile di fronte alla disperazione reale di un popolo alla fame.

Però, a differenza di tutti gli altri lavori «di generi», è una commedia che ci piacerebbe veder rappresentata anche oggi. Forse perché in essa vi avvertiamo qualcosa come la rivolta, l'umana rivolta del povero defilto contro il ricco corrotto. Forse perché nell'anima generosa ma fiera della piccola Pif ritroviamo qualcosa della nostra anima plebea, generosa ma feroce estere tollerata...

Processi a triste umorismo

Puzzan di zolfo i sistemi medioevali

La iniziativa della Mostra ha incontrato la fattiva ed entusiastica adesione anche delle cooperative agricole. Finora hanno aderito a questa rassegna del lavoro e della produzione ben 29 cooperative agricole e negli ultimi giorni sono pervenute altre conferme di partecipazione.

Merita lode ed è da segnalare il desiderio di partecipare alla mostra, espresso anche dalle cooperative più povere di prodotti agricoli, come Monte di Capodistria, Hervojo, Maresego ed altre.

L'adesione di queste cooperative è stata accolta con particolare gradimento in quanto il Comitato della Mostra vuole mettere in risalto e valorizzare tutti i prodotti di buona qualità, anche se la loro entità è limitata, così da non bastare alle esigenze del mercato.

Ad iniziativa della Federazione delle Cooperative, il 18 corr., è stata tenuta una riunione dei dirigenti delle cooperative che hanno proposto e discusso quali siano i prodotti delle cooperative da esporre. In linea di principio è stato deliberato di dare la preferenza agli ortaggi che rappresentano uno dei rami più importanti della nostra agricoltura. Molte ed interessanti sono risultate le proposte fatte dai dirigenti delle cooperative, proposte che, in gran parte, saranno attuate dal Comitato della Mostra.

Le cooperative agricole esportano cereali, granturco, semi vari, frutta, uva, vino di quest'anno e dell'annata scorsa. Esse esportano inoltre i migliori bovini, pollame ecc.

In detta riunione è stato constatato che alcune località, finora non rinviate, producono invece ottimi e pregiati vini, come ad es. la cooperativa di Costabona che vanta un «moscato» di 15,4 gradi.

Una delle caratteristiche della Mostra è di mettere in evidenza molti prodotti nuovi: per aprire ed allargare il cammino alle migliori possibilità economiche della nostra zona. Il comitato invita le cooperative che ancora non l'abbiano fatto, a dare la loro adesione affinché la Mostra diventi una gara emulativa fra tutte le cooperative del circondario.

Anche gli artigiani si preparano per la Mostra con l'apporto di numerosi prodotti del loro lavoro specializzato.

Finora si sono distinti particolarmente i falegnami che esportano stanze da letto complete, cucine e mobili vari, accessibili all'acquisto di tutti gli strati della popolazione.

I falegnami edili, a loro volta, presenteranno serramenti, come porte, finestre ecc.

I carpentieri esportano le specialità della nostra zona: imbarcazioni da diporto e da pesca con le loro attrezzature.

I fabril figurano con i loro lavori di alta qualificazione: dagli assi alle elicke, dalle ancore ai vari prodotti nautici.

I bandati esportano l'occorrenza della loro specialità, per l'edilizia, per l'agricoltura e per la casa.

Le adesioni degli altri artigiani, come sellai, meccanici, elettricisti ecc. sono assicurate. Altri hanno proposto di organizzare gli assaggi del vino, del latte e financo dei prodotti conservati in scatola. Tali proposte non saranno scartate, anzi la direzione realizzerà tutte quelle effettuabili. Per gli assaggi del vino sarà disposto affinché sia consentito alle più larghe masse di visitatori di degustare le varie specialità di vino e di esprimere il proprio parere sullo stesso. Interessamento e collaborazione superiori ad ogni aspettativa. Lo zelo degli organizzatori della Mostra per ottenere l'interessamento e la collaborazione dei circoli economici e degli abitanti superiori ad ogni aspettativa. Negli ultimi giorni è stata assicurata la collaborazione dei pescatori e delle cooperative. Quelle di Umago e di Cittanova dedicheranno la loro opera all'acquario. La cooperativa pescatori di Capodistria ed alcuni pescatori di Isola, organizzeranno una pescata da effettuarsi alla presenza dei visitatori della Mostra quale dimostrazione pratica dell'attività usata per la saccaleva. I pescatori presteranno turni di servizio all'esposizione per spiegare ai visitatori le partico-

larità della mostra. La cooperativa pescatori di Pirano ha messo a disposizione le reti ed imbarcazioni occorrenti. La ditta RIBA prepara per la Mostra della pesca un grande acquario con rappresentati in miniatura i metodi di pesca con la saccaleva.

Ad iniziativa del C. P. C. è stata formata una commissione per l'abbellimento di Capodistria. De'la Commissione ha già programmato l'ultimazione del piazzale circostante la Mostra, per il giorno della sua apertura ufficiale: la ripavazione di tutte le strade asfaltate della città, lavori vari al porto, ai moli e nei giardini pubblici. Alcuni di questi lavori sono già in corso e quelli non ultimati proseguiranno anche dopo la chiusura della Mostra.

Vari artigiani hanno già aderito alla mostra indicando con quali prodotti: altri pure parteciperanno ma finora non hanno precisato con quali prodotti.

Il padiglione più interessante sarà quello del mobilio, oggetto di particolari cure degli artigiani. In esso saranno esposte camere completamente arredate e singoli pezzi. Avvrtiamo tutti gli artigiani espositori che il materiale da esporre dovrà essere inviato nei posti fissati entro il 10 ottobre. I preparativi della Mostra del costruzioni sono in pieno sviluppo. Gli organizzatori rappresenteranno con vari disegni, schizzi, grafici e fotografie il lavoro compiuto, specie nel campo della costruzione. Sarà esposto anche il materiale da opera di produzione locale. Sono recenti le adesioni alla mostra delle cooperative di Mominiano e di Consica del distretto di Buie, quella di Samedella del distretto di Capodistria. La cooperativa di Puzzele ha già ormai ultimato i preparativi per la esposizione cui parteciperanno tutti i rami dell'agricoltura partigianato. Le cooperative del distretto di Buie sono già scelti i macchinari da inviare alla Mostra. Nel distretto di Buie sono stati selezionati esemplari eccezionali di vari prodotti agricoli, come

prezzi collegati, costituisce altresì il riconoscimento più bello della bontà della lavorazione. E basta riportare le parole del cantiniere Urbaz Mariano che da ben 19 anni lavora nella Cantina Sociale cooperativa di Cittanova per comprendere la razionalità dei sistemi e delle macchine usate nella fabbrica stessa: «Dacché sono in questa azienda — mi ha detto — non un litro di vino è andato a secco od ha preso il sapore di secco, muffa o marcio».

Giorgio Ugonotto

Alla Filodrammatica di Isola

Come genere drammatico «Pif» si ricollega a quella rigogliosa tradizione letteraria-teatrale che, prendendo le masse dalla incombente vicenda del Dumas figlio, per quasi un secolo ha dominato incontrastata le ribalte della vecchia Europa, malata di romanticismo spicciolo. Sotto questo aspetto, evidentemente, anche Pif è da considerarsi come il prodotto di una società tipicamente borghese, di una società tanto facile a commuoversi di fronte ad una banale finzione. Spietatamente insensibile di fronte alla disperazione reale di un popolo alla fame.

Però, a differenza di tutti gli altri lavori «di generi», è una commedia che ci piacerebbe veder rappresentata anche oggi. Forse perché in essa vi avvertiamo qualcosa come la rivolta, l'umana rivolta del povero defilto contro il ricco corrotto. Forse perché nell'anima generosa ma fiera della piccola Pif ritroviamo qualcosa della nostra anima plebea, generosa ma feroce estere tollerata...

La prossima mostra delle attività produttive

L'esposizione dovrà risultare l'espressione di un'economia pianificata

La cooperativa pescatori di Pirano ha messo a disposizione le reti ed imbarcazioni occorrenti. La ditta RIBA prepara per la Mostra della pesca un grande acquario con rappresentati in miniatura i metodi di pesca con la saccaleva.

Ad iniziativa del C. P. C. è stata formata una commissione per l'abbellimento di Capodistria. De'la Commissione ha già programmato l'ultimazione del piazzale circostante la Mostra, per il giorno della sua apertura ufficiale: la ripavazione di tutte le strade asfaltate della città, lavori vari al porto, ai moli e nei giardini pubblici. Alcuni di questi lavori sono già in corso e quelli non ultimati proseguiranno anche dopo la chiusura della Mostra.

Vari artigiani hanno già aderito alla mostra indicando con quali prodotti: altri pure parteciperanno ma finora non hanno precisato con quali prodotti.

Il padiglione più interessante sarà quello del mobilio, oggetto di particolari cure degli artigiani. In esso saranno esposte camere completamente arredate e singoli pezzi. Avvrtiamo tutti gli artigiani espositori che il materiale da esporre dovrà essere inviato nei posti fissati entro il 10 ottobre. I preparativi della Mostra del costruzioni sono in pieno sviluppo. Gli organizzatori rappresenteranno con vari disegni, schizzi, grafici e fotografie il lavoro compiuto, specie nel campo della costruzione. Sarà esposto anche il materiale da opera di produzione locale. Sono recenti le adesioni alla mostra delle cooperative di Mominiano e di Consica del distretto di Buie, quella di Samedella del distretto di Capodistria. La cooperativa di Puzzele ha già ormai ultimato i preparativi per la esposizione cui parteciperanno tutti i rami dell'agricoltura partigianato. Le cooperative del distretto di Buie sono già scelti i macchinari da inviare alla Mostra. Nel distretto di Buie sono stati selezionati esemplari eccezionali di vari prodotti agricoli, come

prezzi collegati, costituisce altresì il riconoscimento più bello della bontà della lavorazione. E basta riportare le parole del cantiniere Urbaz Mariano che da ben 19 anni lavora nella Cantina Sociale cooperativa di Cittanova per comprendere la razionalità dei sistemi e delle macchine usate nella fabbrica stessa: «Dacché sono in questa azienda — mi ha detto — non un litro di vino è andato a secco od ha preso il sapore di secco, muffa o marcio».

Giorgio Ugonotto

Alla Filodrammatica di Isola

Come genere drammatico «Pif» si ricollega a quella rigogliosa tradizione letteraria-teatrale che, prendendo le masse dalla incombente vicenda del Dumas figlio, per quasi un secolo ha dominato incontrastata le ribalte della vecchia Europa, malata di romanticismo spicciolo. Sotto questo aspetto, evidentemente, anche Pif è da considerarsi come il prodotto di una società tipicamente borghese, di una società tanto facile a commuoversi di fronte ad una banale finzione. Spietatamente insensibile di fronte alla disperazione reale di un popolo alla fame.

Però, a differenza di tutti gli altri lavori «di generi», è una commedia che ci piacerebbe veder rappresentata anche oggi. Forse perché in essa vi avvertiamo qualcosa come la rivolta, l'umana rivolta del povero defilto contro il ricco corrotto. Forse perché nell'anima generosa ma fiera della piccola Pif ritroviamo qualcosa della nostra anima plebea, generosa ma feroce estere tollerata...

La prossima mostra delle attività produttive

L'esposizione dovrà risultare l'espressione di un'economia pianificata

La cooperativa pescatori di Pirano ha messo a disposizione le reti ed imbarcazioni occorrenti. La ditta RIBA prepara per la Mostra della pesca un grande acquario con rappresentati in miniatura i metodi di pesca con la saccaleva.

Ad iniziativa del C. P. C. è stata formata una commissione per l'abbellimento di Capodistria. De'la Commissione ha già programmato l'ultimazione del piazzale circostante la Mostra, per il giorno della sua apertura ufficiale: la ripavazione di tutte le strade asfaltate della città, lavori vari al porto, ai moli e nei giardini pubblici. Alcuni di questi lavori sono già in corso e quelli non ultimati proseguiranno anche dopo la chiusura della Mostra.

Vari artigiani hanno già aderito alla mostra indicando con quali prodotti: altri pure parteciperanno ma finora non hanno precisato con quali prodotti.

Il padiglione più interessante sarà quello del mobilio, oggetto di particolari cure degli artigiani. In esso saranno esposte camere completamente arredate e singoli pezzi. Avvrtiamo tutti gli artigiani espositori che il materiale da esporre dovrà essere inviato nei posti fissati entro il 10 ottobre. I preparativi della Mostra del costruzioni sono in pieno sviluppo. Gli organizzatori rappresenteranno con vari disegni, schizzi, grafici e fotografie il lavoro compiuto, specie nel campo della costruzione. Sarà esposto anche il materiale da opera di produzione locale. Sono recenti le adesioni alla mostra delle cooperative di Mominiano e di Consica del distretto di Buie, quella di Samedella del distretto di Capodistria. La cooperativa di Puzzele ha già ormai ultimato i preparativi per la esposizione cui parteciperanno tutti i rami dell'agricoltura partigianato. Le cooperative del distretto di Buie sono già scelti i macchinari da inviare alla Mostra. Nel distretto di Buie sono stati selezionati esemplari eccezionali di vari prodotti agricoli, come

prezzi collegati, costituisce altresì il riconoscimento più bello della bontà della lavorazione. E basta riportare le parole del cantiniere Urbaz Mariano che da ben 19 anni lavora nella Cantina Sociale cooperativa di Cittanova per comprendere la razionalità dei sistemi e delle macchine usate nella fabbrica stessa: «Dacché sono in questa azienda — mi ha detto — non un litro di vino è andato a secco od ha preso il sapore di secco, muffa o marcio».

Giorgio Ugonotto

Alla Filodrammatica di Isola

Come genere drammatico «Pif» si ricollega a quella rigogliosa tradizione letteraria-teatrale che, prendendo le masse dalla incombente vicenda del Dumas figlio, per quasi un secolo ha dominato incontrastata le ribalte della vecchia Europa, malata di romanticismo spicciolo. Sotto questo aspetto, evidentemente, anche Pif è da considerarsi come il prodotto di una società tipicamente borghese, di una società tanto facile a commuoversi di fronte ad una banale finzione. Spietatamente insensibile di fronte alla disperazione reale di un popolo alla fame.

Però, a differenza di tutti gli altri lavori «di generi», è una commedia che ci piacerebbe veder rappresentata anche oggi. Forse perché in essa vi avvertiamo qualcosa come la rivolta, l'umana rivolta del povero defilto contro il ricco corrotto. Forse perché nell'anima generosa ma fiera della piccola Pif ritroviamo qualcosa della nostra anima plebea, generosa ma feroce estere tollerata...

La prossima mostra delle attività produttive

L'esposizione dovrà risultare l'espressione di un'economia pianificata

LO SPORT NEI 7 GIORNI

CAPODISTRIA — Indetta dalla segreteria dell'UCEF dell'Istria, è stata tenuta domenica 26 corr. nei locali del nostro Circolo di Cultura Popolare una importante riunione cui hanno partecipato i rappresentanti di una ventina di società affiliate dell'Istria. La riunione è iniziata con una relazione del comp. Abram che ha fatto alcuni accenni sull'importanza dello sport in un paese governato dal potere popolare. Egli ha delineato i compiti da affrontare per l'avvenire, primo dei quali diffondere ed allargare lo sport tra le masse popolari, dedicando le maggiori cure alle forze giovanili da cui si ricaveranno i quadri futuri. In ogni angolo del nostro territorio deve essere coltivato lo sport e devono venire organizzati dei corsi di istruttori di educazione fisica per facilitare a giovani l'esercizio fisico che ritempererà ed irrobustisce il corpo e lo spirito. Queste attività dovranno seguire un piano prospettico ben definito dal quale lo sport risulterà migliorato. Il comp. Abram preclsa quindi

ai convenuti; compiti e l'attività da svolgere da dirigenti del Circolo e delle Società sportive aderenti per preparare sempre più larghe masse di giovani alle competizioni sportive. Segue la discussione cui partecipano vari compagni con proposte e suggerimenti per rendere più proficuo e facilitare il lavoro da svolgere. Viene elogiato il comp. Romano Podieca di Buie la cui attività nel campo giovanile ha ottenuto buoni risultati sportivi. Il compagno Plaino Aldo par. quindi, del prossimo campionato di calcio del T. L. T. che avrà inizio il 3 ottobre. Informa a questo proposito, che sono stati presi accordi con la segreteria dell'UCEF di Trieste per il buon andamento del campionato. Affermò che sono state risolte le questioni relative all'assicurazione dei giocatori contro l'infortunio e che si è provveduto alla coordinazione dei trasporti per le trasferte delle squadre partecipanti al campionato. Per il campionato di Zona che si inizierà pure entro il mese di ottobre, la segreteria dell'UCEF

disporrà nel miglior modo tutta l'organizzazione. Pallacanestro: Per questo ramo di attività sportiva il comp. Plaino rappresenta l'opportunità di allargare l'attività per includere nuove forze giovanili. Devono essere messi a punto i campi sportivi per l'inizio del prossimo torneo. E' sentito il bisogno di formare squadre maschili che scarseggiano. Pallavolo: Bisognerà preparare i migliori quadri per le finali del campionato del T. L. T. che avranno luogo prossimamente. Atletica leggera: In questo ramo vitale dello sport tutti gli atleti della zona devono prepararsi tecnicamente per le prossime gare che avranno luogo nell'Istria. Queste gare saranno di grande importanza dato l'interessamento delle squadre di Fiume, Pola e Trieste. Dopo queste gare verranno selezionati i migliori atleti che poi saranno inviati ai campionati balcanici. La riunione viene chiusa con l'augurio di tutti i partecipanti a che in un prossimo avvenire possiamo vedere nella nostra Istria una piena fioritura di attività sportive.

La segreteria dell'UCEF per l'Istria invita tutti i dirigenti delle società sportive della zona ad intervenire ad una riunione che sarà tenuta domenica prossima nella sala del CCP di Capodistria, riunione che avrà inizio alle ore 9. Saranno trattati problemi sul futuro sviluppo sportivo.

Attenzione asportatori di sabbia!

Da alcune settimane al è constatato che sia da parte di privati come pure di organizzazioni vengono effettuati dei prelievi di sabbia nella zona immediatamente retrostanti all'argine a mare della bonifica di Ancarano, in prossimità del Sanatorio. Malgrado i ripetuti avvertimenti del motorista dell'idrovora il quale è incaricato della sorveglianza della zona.

Essendo tali scavi dannosi in quanto possono compromettere la stabilità dell'argine e favorire le infiltrazioni marine, per fronteggiare le quali sono stati eseguiti ultimamente costosi lavori, si comunica che lo scavo della sabbia nella zona Bonificata di Ancarano è proibita e che i contravventori saranno denunciati alla D. P.

LA DIREZIONE

Contrabbandi di valuta

A Pirano la D. P. addeita al servizio del posto di blocco, ha fermato certa Tagliapetra Giovanna, mentre tentava di esportare illegalmente in zona A la somma di metrolire 1000 che teneva nascoste addosso. E' stata denunciata.

ACCORDI STRACCIATI

Aperta violazione Il traffico sospeso

Forte nota di protesta dell'Amministrazione Militare Jugoslava nei riguardi dell'atto inconsulto

L'Ufficio Stampa dell'Amministrazione Mil. dell'Ar. Jugoslava per la zona Jugoslava del T. L. T. ha comunicato il testo della nota di protesta spedita in data 27 c. alla Commissione dell'Amministrazione Mil. Alleata per la soluzione delle questioni economiche con sede a Trieste, a seguito dell'atto compiuto dal G. M. A. di Trieste col disporre il ritiro delle licenze di circolazione alle autocorriere della ditta Zaccaria, con le quali si svolgeva il normale movimento territoriale di passeggeri fra le due zone del T. L. T. Con questo atto arbitrario e d'autorità, è stata interrotta di tronco la circolazione delle autocorriere fra le due zone e per naturale conseguenza il passaggio fra le due zone delle persone già

usufruenti del regolare servizio terrestre delle autocorriere. Ognuno comprende quali danni e gravi difficoltà derivino agli abitanti del T. L. T. dal provvedimento adottato dal G. M. A. in aperta violazione di patti stipulati e in assoluto contrasto con lo spirito del trattato di pace con l'Italia.

Ecco il testo della nota di protesta dell'Amministrazione Militare Jugoslava.

Alla Commissione dell'Amministrazione Militare Alleata per la soluzione delle questioni economiche ed altre fra l'Amministrazione della zona Anglo Americana e Jugoslava del T. L. T. Trieste.

Preghiamo di voler rendere noto all'Amministrazione Militare Anglo-Americana quanto segue: Quanto avevamo già comunicato a mezzo telefono, abbiamo appreso che da parte dell'Amministrazione Militare Anglo-Americana sono state ritirate tutte le licenze alla ditta Zaccaria per lo

esercizio di linee automobilistiche nel T. L. T.

Con ciò è simultaneamente venuta interrotta la circolazione territoriale del personale fra le due zone del T. L. T. Non avendo la Amministrazione Anglo-Americana ritenuto necessario neppure di fornire informazioni a tal proposito, e tanto meno di venire ad un accordo preventivo con l'Amministrazione Militare dell'Armata Jugoslava, consideriamo tutto ciò un atto unilaterale col quale viene violato il patto stipulato relativo alla libera circolazione della popolazione d'ambo le zone, ed in contrasto con lo spirito del trattato di pace con l'Italia.

L'Amministrazione Militare dell'A. J. desidera che la questione venga quanto prima chiarita considerando l'Amministrazione Militare Anglo-Americana responsabile di tutte le conseguenze derivanti.

Per ordine del com. Maggiore Japović Miljenko

Quelli del „fazzoletto nero“

Cala il sipario sui quattro rapinatori

CAPODISTRIA — Presso il nostro Tribunale superiore è stata discussa in seconda istanza la causa contro i componenti la tristemente famosa banda de' «Fazzoletto nero», già condannati nel 1947 dal Tribunale a severe pene per le numerose rapine a mano armata e per i furti con scasso da essi consumati. A Velink Giuseppe, capobanda, erano stati inflitti 15 anni di lavoro obbligatorio, e Kramsteter Giovanni 10 anni, a Seron Giuseppe, latitante, 4 anni, e a Busechian Agostino 3 anni della stessa pena.

All'appello cui sono ricorsi i condannati della predetta banda, si è opposta la P. A., chiedendo il rigo e la conferma della sentenza prolungata nei loro confronti.

L'avv. Sardos, difensore del Kramsteter e del Seron, chiede che siano loro accordate le circostanze attenuanti, e al Seron il perdono giudiziale data la sua giovane età.

L'avv. De la Savia, difensore del Busechian, chiede che la imputazione di incitamento alle rapine

per cui è stato condannato il suo difeso, venga convertita in quella di semplice concorso.

Le argomentazioni del difensore vengono confutate dall'accusatore il quale chiede che l'appello del Seron venga respinto perché latitante. Per gli altri due ricorrenti chiede la conferma della sentenza, pur convevendo che al Kramsteter sia stata inflitta una pena troppo severa.

Dall'esame delle fedine penali risultano dei precedenti solo a carico del Busechian il cui foglio è costellato di condanne per reati contro la proprietà.

La corte trattenutasi per circa mezz'ora in camera di consiglio, risetta il ricorso del Seron, conferma le pene già inflitte al Velink e al Busechian, accoglie l'appello del Kramsteter cui riduce la pena da 10 anni a 7 anni e 6 mesi di lavoro obbligatorio.

Con questa sentenza già definitivamente il sipario sulla banda del «Fazzoletto nero», delle cui imprese criminali è stata teatro Capodistria ed i suoi dintorni.

La prossima mostra delle attività produttive

L'esposizione dovrà risultare l'espressione di un'economia pianificata

MISS TRIESTE

"Miss propaganda"

Miss Italia è Miss Trieste, dunque... Trieste è Italia. E' un stilogismo molto orecchiabile, seppure di cattivo gusto, ma il cattivo gusto può essere trascurato quando sia utile.

Qualche tempo fa avevamo letto, in sede di preventivi ministeriali che Palazzo Chigi aveva stanziato due miliardi, o più di lì, per la propaganda di italianità. Ora si vede che, intervenuta quella che chiamano la commissione della scure, tale voce di spesa sia sembrata eccessiva, ed allora si provvede altrimenti. Sfruttando cioè tutto ciò che è triestino, (e non costa) per battere la gran cassa dell'italianità.

Miss Trieste - Miss Italia, suona molto bene... costa poco, con risultati egregi, visto che la gente corre dietro a queste manifestazioni di mondanità, in cui non si sa se la volgarità supera l'insultabilità, o viceversa.

E così sarà possibile per un anno intero, ovunque Miss Italia si rechi, montare la gazzarra dell'irredentismo, con nastri tricolori, alabarde, campane di San Giusto e le ragazze... le ragazze di Trieste...

L'etetta è in realtà - almeno così sembra in fotografia - una ragazzetta piuttosto insignificante, che davanti a certi bei "pezzi" che avevamo visti pubblicati sulle terze pagine dei quotidiani italiani, lasciava piuttosto a desiderare. E ciò fa pensare che sia da escludere la casualità dell'elezione e che un criterio diciamo così politico, abbia guidato i giudici di Stresa. La nostra convinzione è confortata dall'altra parte da quanto scrivono numerosi giornali italiani, tra i quali l'«Avanti» del P. S. I., il quale in un servizio dall'Albergo Borromeo di Stresa, afferma: «Serpeggiò la voce che la giuria, incerta sulla designazione aveva finalmente deciso di eleggere «Miss Trieste» per dare un carattere patriottico alla faccenda, ribadire l'italianità di Trieste ecc.

La stessa eletta, quando seppe il favorevole risultato del concorso, esclamò: «Penso che abbiano voluto premiare l'italianità di Trieste, piuttosto che la mia bellezza». (almeno sincera, questo sì).

Insomma stando così le cose, pare che De Gasperi e Sforza (Scelba chiuderà una volta tanto l'occhio) vogliano affidare ad uno stip e ad un paio di belle gambe l'incarico di portare in giro per il mondo l'istanza dell'italianità di Trieste. Il che è, come si voleva dimostrare, molto bello e dignitoso.

Ludovico

Caricati come bestie in quattro autocarri 228 lavoratori neri dello stato della Georgia sono stati trasportati a Bay city, nel Michigan, e ceduti ad una fabbrica di

«Non vorrei dire nulla di falso. Io non voglio essere un cecebrato. Ho una terribile paura di poterlo essere... Sono uno che scrive storie, e non ho che una storia da raccontare: l'uomo. Questa storia molto semplice voglio raccontarla a modo mio, dimenticando le regole della retorica, gli artifici della composizione...

«Voglio ricondurre l'uomo a sé stesso: trarlo fuori dalla folla e restituirlo al proprio corpo e alla propria mente, al proprio spirito.

Voglio liberarlo dall'incubo che è la storia e innalzarlo al sogno calmo della propria anima, alla cronaca verace del genere umano. Voglio che sia se stesso.

Queste dichiarazioni programmatiche di Saroyan sono certamente più importanti di ogni dato biografico, che se tale è il sentire d'uno scrittore e nella sua opera vi si mantengono corrette, la data, il luogo di nascita appaiono dei fattori puramente casuali.

Eppure per un sommario inquadramento occorre fissarli. Saroyan è nato da genitori armeni a San Joaquin Valley (California) nell'agosto del 1898.

La sua produzione - volumi di racconti che meglio sarebbe definire «componimenti» di natura poetica - gli ha dato rapidamente notorietà, sì che oggi egli è universalmente considerato uno dei più eminenti scrittori giovani della letteratura americana.

conserva al prezzo di 35 dollari per testa.

I negri furono sistemati al loro arrivo in un capannone per lavori agricoli. In seguito furono messi a dormire in una grande stalla per maiali, separati da quest'ultimo da una bassa parete di balle di fieno. Dopo due settimane, la maggior parte dei poveretti fuggirono, cercando asilo presso i contadini del dintorni.

I neri erano partiti per Bay city con la promessa di lavoro nelle fattorie per la raccolta del cotone con un salario di 12 dollari giornalieri. Essi alla fine hanno però incassato 2 dollari per 10 ore di lavoro quotidiano.



ALLA MANIERA DEL PIANO MARSHALL

Libertà

«VIZIO»

per i ricchi

Come sempre accade per le parole destinate ad esprimere qualche cosa che non è concretamente visibile e non è fisicamente accettabile in dati e misure, la parola «libertà» si presta a moltissime interpretazioni e si adatta a svariati uffici. E come sempre accade per le parole che esprimono un concetto, l'uso che ne fanno i filosofi e i teorici è assai diverso da quello che ne fa il cosiddetto «uomo della strada».

Ci sono mille libertà o una sola che le comprenda tutte, è però questione secondaria; questione importante è invece la seguente. La libertà (o le libertà) è un bene, una ricchezza, diciamo un capitale; e per l'appunto come succede per la ricchezza, come succede per il capitale, la ripartizione della libertà fra gli uomini non è né equa né armoniosa. Vi sono gli accumulatori, i detentori

ad un certo punto: fino al punto di poter, per esempio, pensare a modo suo senza poterlo esprimere; fino al punto di poter scegliere fra il morire di fame e il mangiare poco. La terza soluzione, il mangiare a sufficienza, gli è preclusa. La sua libertà funziona come un sasso legato a una funicella: il povero è libero di lanciare il sasso ma poiché è il ricco che tiene il capo della funicella, evidentemente il sasso non andrà più lontano di quanto è lunga la fune. Di quanto il ricco permette che la fune sia lunga. Ma al contrario, l'uomo che tiene il capo della fune, il ricco, di quanto concrete libertà può godere Perfino della libertà di scavalcare le barriere della legge e di scorazzare nella licenza e nell'arbitrio. Il poveretto invece, se si arricchisce ad avvicinarsi alle medesime barriere, si busca una funicella come il ladro sorpreso nel pollaio.

Gli uomini che lavorano, i poveri diavoli, i privi di libertà per defezione, soffrono e lottano perché anche il bene della libertà diventi concretamente un bene comune: soffrono e lottano affinché il socialismo assicuri a tutti il godimento di questo bene, assicuri, in definitiva quella effettiva condizione di libertà che è la scelta del proprio destino (cioè il libero sviluppo delle personalità) secondo le proprie risorse e le proprie vocazioni; non già secondo l'arbitrio di una società che vuole perpetuare l'ingiustizia condannando dalla nascita un individuo a rimanere nella angustia intellettuale e materiale in cui una sorte immutabile lo ha messo.

Articolo di LIBERO BIGLIARETTI

di libertà e i poveretti che sanno appena di che si tratti. Nel mondo capitalistico, nel mondo degli egoismi e dei privilegi, la libertà come la ricchezza viene sottratta ai molti per essere accentrata nelle mani di pochi.

Quale libertà ha un povero? Un povero è sempre libero fino

Ma ecco che contro alla lotta e alla speranza di chi crede nella libertà vera del socialismo, i privilegiati (e gli scocchi che stanno loro intorno aspettando le briciole dei privilegi), ecco che osano gridare che si vuole uccidere la libertà; proprio loro che spesso sono i mandanti diretti del più atroci totalitarismo. La libertà - strillano - è pura, astratta, intoccabile; è una categoria, un fatto spirituale. Vieni con noi - dicono al povero diavolo - lascia i compagni, i quali vogliono darti un «regime totalitario» (loro non dicono semmai si tratta di libertà totalitaria, ossia di tutti). E se il disgraziato va con loro, se per paura o per terrore li crede, gliela mostrano davvero la libertà lassù nel cielo delle astrazioni, pura, indefinita e vaga. La contempni, se ne ha voglia; e intanto patetica, di giorno, viva nella umiliazione della ignoranza, per accrescere così i benefici di chi godrà tutte le «impure» ma effettive libertà di questo mondo.

Il giornale di Atene «To Vima» ha pubblicato la seguente lettera indirizzata al direttore del giornale di destra Venizelos Zervos, del giornale «Vradinos» ed «Helicon» Hema:

Signor direttore, il famoso Karamanias, che il governo ha incaricato di combattere il banditismo a Mani (Peloponneso) non fa che perseguitare la popolazione inerme, evitando sistematicamente il combattimento aperto con gli Andartes.

Alla lista dei crimini che egli ha sino ad ora commesso, defraudando di nuove vittime si faceva anche mia madre, una vecchia di 105 anni, madre di 7 figli. Egli l'ha assassinata rotolandosi il suo corpo in un precipizio, presso il mio villaggio natale.

SAROYAN

SEMPLICE MAGO DIPINCE IL RITMO DELLA VITA

La sua unica e costante storia elementare è l'uomo, nei vari suoi impulsi, nella sua poesia, nel suo lavoro

Il. E non teme il giovane autore di esprimere chiaramente le sue personali considerazioni: scopre una verità e tutto la annuncia.

Ciò ha dato maledettamente ai nervi alla critica «ufficiale» americana, che gli ha più volte rimproverato il suo cocente atteggiarsi ed impennarsi; essa ha dimostrato di non comprendere che Saroyan è anzitutto un poeta, poi un narratore.

Più che narrare, egli ha moltissime cose da dire o meglio da comunicare al lettore. Sarebbe - si - capace di scolpire caratteri e di svolgere situazioni, ma se ne schermisce.

I personaggi «non lo interessano che come simboli delle cose che ha da dire». La loro costruzione conta solo quando l'autore

riesce a darne un'essenza.

La prosa di Saroyan è a volte sconcozzante, anti-narrativa, ma grande è la sua rivetazione poetica. Sebbene a - spesso ritrarrà la gente della sua razza, rievocerà di fantasia quell'Armenia che egli non ha conosciuto, eppure sente nel sangue, i motivi rimangono sempre universali.

«Non esiste un'Armenia come non esiste un'America, una Francia, ecc. Esiste, signori, la Terra, e su di essa gli uomini».

Ciascun uomo, indifferente la sua origine, può insomma divenire simbolo di tutta la razza umana.

Ed è questa virtù universalizzatrice che ci dà la vera misura della potenza di Saroyan.

P. G.

NEL REGNO DEI CACCIATORI DI TESTE

Strani passatempi peruviani



La figura che qui presentiamo mostra una testa preparata dagli Jivaros (Givaros secondo la trascrizione italiana) che abitano le foreste vergini intorno ai fiumi Pastaza, Morona, Upano e loro

affluenti, regione divisa politicamente tra le repubbliche del Perù e del Perù, e non completamente esplorata. Gli Jivaros sono popolazioni guerriere indipendenti, che usano sottoporre ad una speciale preparazione la testa dei nemici da loro decapitati per farne un trofeo a cui danno il nome di tsanta. La preparazione viene compiuta durante una serie di cerimonie che hanno per fine di proteggere l'uccisore dalla vendetta dello spirito del morto. Viene praticato dapprima con un coltello affilato un lungo taglio nella regione posteriore del capo dal vertice alla nuca e poi staccata la cute, con parte dei muscoli, dal cranio e dato scheletro della faccia. Lo scalpelo così ottenuto, dopo essere stato immerso per breve tempo in acqua bollente ed asciugato, viene accuratamente cucito in corrispondenza del taglio. (Secondo la descrizione del Montandon invece le ossa del cranio verrebbero to-

te dopo averle frantumate). Segue il processo di riduzione, che viene ottenuto con l'introduzione dapprima di pietre arroventate, che vengono sbalottate nell'interno della testa e con cui vengono eliminati i residui di parti carnose alla cute, e quindi con sabbia infuocata che, opportunamente smossa e ricambiata un po' alla volta, viene a determinare un notevole rimpatriamento, sicché la testa, divenuta dura e resistente, si riduce al volume di un quarto della sua dimensione originaria ed anche meno. Così trattata, attraverso le due labbra vengono passate tre pa di cordicelle di 5 cm. circa di lunghezza, dipinte in rosso, mentre tutta la testa viene colorata di nero con carbone.

Durante l'intera operazione una particolare attenzione viene data ai capelli che sono la parte più essenziale del trofeo. Tra gli Jivaros l'uomo di regola conserva i propri capelli più lunghi di quelli della donna e le tsanta con capelli lunghi mezzo metro o anche più non sono rare. I capelli, secondo l'idea degli Indiani, sono sede dell'anima o del potere vitale.

ISTORIA DEI CHICCHI PROFUMATI

Capre ed espressi parenti assai stretti

Se dobbiamo credere ad Antonio Fausto Maronita, sapiente Maronita e professore di Siriaco a Roma, la scoperta del caffè avvenne ad opera di alcune capre. «All'estremità dello Yemen - racconta il saggio - un arabo che custodiva le sue capre si meravigliò molto vedendo che le sue bestie non potevano dormire ed erano in preda ad una inconsueta eccitazione. L'arabo, allora, andò ad avvertire del fatto il priore d'un vicino convento il quale, fatte delle ricerche per scoprire la causa del fenomeno, scoprese che le capre si erano nutrite di preferenza d'un arboscello comune in quei luoghi, al quale, tuttavia, non s'era attribuita prima d'allora nessuna virtù. Siccome i frati del convento, contrariamente alle capre, dormivano troppo, ciò che non era conforme ai regolamenti, il bravo priore fece bollire alcuni di quei arbusti ricavandone un decotto che dava l'insonnia. I frati bevvero e la breve, divennero i religiosi più svegli e più attenti dei dintorni».

Così furono scoperte le proprietà eccitanti del caffè secondo il suddetto saggio Maronita.

Gli europei conobbero il caffè attraverso i racconti che ne facevano i viaggiatori che l'avevano bevuto durante le loro peregrinazioni attraverso l'Arabia.

Alla bevanda vennero attribuite proprietà straordinarie, quasi miracolose.

Sir Tomas Herberth, ritornando nel 1720 da una missione in Oriente, riferì che il caffè faceva passare la malinconia e la collera.

Fu Soliman Aga Mustafa, sovrintendente al serraglio di Maometto IV, a introdurre in Europa l'uso del caffè. Era l'anno 1669. Soliman era giunto a Parigi in qualità di ambasciatore straordinario presso il governo di Luigi XIV. Era elegante, gentile, uomo di mondo. Invitò molte personalità nella sua casa dove of-

fri loro una tazza di caffè. La bevanda, dapprima, parve detestabile; tuttavia parve cosa alla moda e molto snob offrirla ai visitatori. Il successo fu però strepitoso allorché Soliman pensò di addolcirla con un pezzetto di zucchero.

La battaglia del caffè era vinta. JEAN LECLERE

ED ANCORA VIOLENZE



Nella «democratica» America d'oggi continuano le repressioni di ogni genere. Indistintamente, sia bianchi che neri, che osino esprimere il loro desiderio ad un sistema più umano che salvaguardi i diritti delle classi lavoratrici vengono prontamente «affidati» dai mezzi coercitivi della polizia politica statunitense.

L'inverosimile romanzo di uno strano minerale

Uranio "enfant terrible" della guerra atomica

L'uranio era conosciuto già dal 1789 e veniva usato per la colorazione dei vetri; pareva che non ci fosse niente di speciale in questa sostanza.

Ma una mattina il noto scienziato francese Becquerel, maestro dell'incor più nota Maria Curie, trovò qualcosa di inaspettato, qualcosa che portò in seguito alla scoperta del radio da parte della sua allieva e che gettò le basi a quell'insieme di studi ed esperienze che portarono alla soluzione del problema della sfruttamento dell'energia atomica.

Quando Becquerel cominciò a considerare con interesse quello strano minerale che era conosciuto sotto il nome di pekkenda uranifera, certamente non pensava che solo 50 anni più tardi lo oggetto delle sue attenzioni sarebbe diventato la base dell'industria più tremenda che il mondo abbia mai conosciuto: l'industria atomica.

Eppure il meraviglioso romanzo dell'uranio comincia proprio là dove il Becquerel assegnò il grande compito a Maria Sklodowska Curie.

Quando essa scoprì gli strani laboratori di fisica; molti uomini di affari pensarono di utilizzare i residui dell'estrazione del radio, residui che erano fortemente fosforescenti per produrre vari articoli con cui arrotondare il gruzzolo.

Questi però furono sfortunati. Un fabbricante di orologi belga per es pensò di utilizzare questi residui per produrre quadranti per orologi visibili anche di notte. A tale scopo impiantò presso la sua fabbrica un padiglione destinato a produrre tali oggetti e vi impiegò alcune donne le quali, dopo alcuni mesi di lavoro per aver più volte appuntito i pennelli sporchi di questi residui radioattivi fra le labbra, cominciarono ad emanare una luce strana, visibile di notte: in verità esse diventarono fosforescenti. Questa luce strana era molto ostinata e non le abbandonò neppure quando, in seguito a malattia scorsociuta, tutte scesero nella tomba pagando così il primo esiziale tributo alla vita della radioattività.

Uranio; più tardi si spiegò che queste donne morirono perché la uranite aveva distrutto i tessuti

dei loro organismi. Poi la scienza progredì: si scoprirono nuovi metodi con cui somministrare agli ammalati quantità limitatissime di radio, trasformando così un veleno in una benefica medicina. La radioterapia a richiesta sempre maggiori quantità di minerale di uranio. Nuovi e ricchi giacimenti furono scoperti ancora nel Canada negli Urali e nei territori asiatici della Russia, altri negli Stati Uniti d'America.

Dell'uranio però non si curava nessuno. Le uraniti erano ricercate soltanto per la produzione del radio.

Poi scoppiò la bomba. Qualcuno scoprì che si poteva produrre artificialmente radiazioni simili a quelle del radio, senza impiegare questo prezioso elemento. Frattanto la produzione mondiale di radio aveva raggiunto il mezzo chilogrammo e ve ne era abbastanza per soddisfare tutte le richieste dei laboratori scientifici i quali erano già unificati, era ancora di radio. L'uranio che prima costituiva soltanto un sottoprodotto della

estrazione del radio, con la rovina di questo elemento, rimase pressoché dimenticato. Quando, dopo duri anni di lavoro, intensificato dalle esigenze della guerra, la prima bomba atomica esplose sul Giappone, le uranite divennero di nuovo il centro di attenzione mondiale e la base della nuova metallurgia necessaria all'industria atomica.

I giacimenti degli Stati Uniti d'America vennero nuovamente sfruttati, mentre nel mondo le ricerche di nuove miniere si facevano sempre più affannose. Gli Urali vennero perlustrati da cima a fondo, le misteriose steppe dell'Asia Setentrionale risultarono essere ricchissime di uranio, le grandi miniere del Canada, già abbandonate, vennero ripulite e il continente africano viene ancora ogni ripetutamente scandagliato dai più perfezionati strumenti di ricerca.

La corsa all'uranio continua: la gara atomica si sta facendo via via più aspra e più che i laboratori scientifici sono ora le officine atomiche che richiedono sempre più minerale...

